

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un anno anteposto italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cesa Tassini

(ex-Chiratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113, dove il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni sulla quarta pagina costano lire 10 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i francopariti. Per gli autori di studi o articoli si dà una doppia paginazione.

ASSOCIAZIONE PEL 1869

GIORNALE DI UDINE POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO IV.

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** sarà tutto stampato in caratteri nuovi e più minuti, in modo che potrà contenere maggior numero di articoli e di notizie.

Ricevendo direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, esso è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, e corrispondenze dai Distretti. Una quotidiana corrispondenza da Firenze farà conoscere tutte le vicende della politica interna. Renderà conto delle più importanti scoperte scientifiche e delle Opere più insigni che vedranno la luce in Italia. Almeno una volta per settimana pubblicherà notizie commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a riviste scientifiche e a Racconti originali. Per gennaio ha già pronto per la pubblicazione il Racconto

GABRIELLA

lavoro di una nostra concittadina, la signora ANNA STRAULINI-SIMONINI, che verrà pubblicato tutto di seguito, affinché i lettori sieno in grado di prendervi interesse. A questo verranno dietro altri lavori letterarii.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire 32
Per un semestre	" 16
Per un trimestre	" 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però ogni inserzione di Avvisi privati dovrà essere anticipata.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Manzoni N. 113 rosso Il Piano.

AMMINISTRAZIONE

GIORNALE DI UDINE

Udine, 29 Dicembre

La conferenza è sempre il tema sul quale i giornali eseguiscono le loro variazioni, lieti di aver trovato qualcosa che, in mancanza delle ostilità che dovevano scoppiare e che sono ancora in fieri, faccia le spese ai loro articoli. Queste variazioni parlati vanno così poco d'accordo che, udite tutte ad un tempo, ne nascerebbe una cacofonia straziante per ogni ben costruito orecchio. Mentre la Patrie crede di poter assicurare che le Potenze si sono poste d'accordo per restringere le deliberazioni della Conferenza all'esame dell'ultimatum turco e per man tenere l'integrità dell'impero ottomano, l'*Estandard* afferma, che nulla si sa ancora di positivo sulla Conferenza stessa, e soggiunge esser difficile tracciare

fin d'ora i limiti che la Conferenza non dovrebbe oltrepassare nelle sue deliberazioni. Il lettore è dunque libero di scegliere fra queste due versioni, od anche di attenersi a una terza, seconde la quale le trattative continuano semplicemente, senza che si sappia che cosa queste trattative concordino. L'incertezza parlarlo che domina relativamente a questo progetto di Conferenza, non impedisce che le due parti in lite facciano i loro preparativi come se la guerra dovesse tosto scoppiare, e la Turchia ha già incominciato a dare effettuazione alla sua minaccia, aspettando dal suo territorio i suoi sti granti, molti dei quali sono già arrivati in Romania. Il Governo di Bukarest li ha accolti senza esitazione, ma avvertendoli che una loro manifestazione contro la Turchia basterebbe a farli cacciare. Probabilmente si attende da Berlino e da Pietroburgo qualche maggiore istruzione per prendere francamente un partito ed uscire da quel teatramento, che basta, del resto, a far comprendere alla Turchia dai gravi sospetti sull'intendimento del Gabinetto rumeno.

In una lettera da Parigi rileviamo intorno all'ultima crisi ministeriale taluni particolari che non ci piono scarsi d'interesse. Non solo né il Moustier, né il Pinard supponevano di dover essere così tosto surrogati nei rispettivi ministeri, ma così l'uno come l'altro ritenevano per tal guisa sicuri della conservazione del partito, che non avevano esitato ad impegnarsi in un'azione risoluta, il primo per rispetto alla questione d'Oriente, ed il secondo per rispetto alle prossime elezioni generali. Di quest'ultima circostanza, che cioè già si preparasse il lavoro elettorale, disporsero già apertamente i giornali. Così non è invece relativamente al Moustier, il quale alla vigilia stessa di lasciare il posto aveva pur tuttavia fatto ancora passi importanti che influiscono necessariamente anche sulla politica presente del Governo francese e spiegano le esitazioni in cui sembra essere tuttora il La Valette, sia per condiscendenza verso l'Austria alla quale il Moustier si era dimostrato constantemente devoto, sia per propensione verso la Turchia, della quale egli è uno dei rari ammiratori. Il Ministro dimissionario aveva lasciato dapprima che il Gabinetto di Vienna incitasse la Sublime Porta ad affrontare l'eventualità di un conflitto, e poiché erasi mostrato disposto ad accettare il programma politico della Turchia, che si riassumerebbe tutto nella astensione delle potenze europee dal presente litigio. Però tal concetto non ebbe seguito grazie alla crisi sopravvenuta in Francia e si ritiene per certo che il La Valette stesso avrebbe preso la iniziativa della proposta di un Congresso se la Prussia, incoraggiata anche dalla Russia, non l'avesse preventato.

Assicurasi che nell'ultimo concistoro il papa sia uscito nei soliti lamenti pronunciando una allocuzione ai venerabili fratelli vescovi nuovi, ma in tempi temperati molto, scartando questa volta le violenti e velenose frasi, che di ordinario ha sempre adoperato, parlando dello *seconciato Regno d'Italia*. In quella allocuzione però vuol si abbia molto deplorati i danni sofferti dalla chiesa spagnola a motivo degli atti dei rivoluzionari spagnoli. Ciò pare che abbia irritato alquanto Ximenes, incaricato officioso dal governo provvisorio di Spagna, il quale ne avrebbe data immediatamente comunicazione a Madrid, e l'ora credesi a Roma, che se gli abati non vorranno aver giudizio per l'avvenire, potrà accadere che le solite somme che vennero sinora dalla Spagna alla Dateria per le dispense e per gli altri titoli, rimangano al di là dei monti e del mare, tanto più che in sul principio della installazione del governo provvisorio i nuovi ministri spagnoli avevano creduto doversi sospendere ed abolire un tal sussidio ai preti di Roma.

Da Stoccarda si annuncia che quella Camera dei deputati, dopo quattro giorni di vive discussioni, respinse con 49 voti contro 38 il progetto d'indirizzo presentato da Probat in nome della maggioranza della commissione. Questo progetto, gagliardamente combattuto dal principale ministro Württemberghe, di Varnbuhler, aveva un carattere apertamente particolarista, a anti prussiano. Esso colpiva il governo d'un biasimo severo per aver conclusi i celebri trattati d'alleanza colla Prussia, e per non aver fatto nessun sforzo onde creare una Confederazione del Sud. La sua ripulsa è dunque un trionfo relativo per il sig. de Bismarck. Su questo proposito vogliamo anche aggiungere il fatto che il principe ereditario del Württemberg entrerà il prossimo aprile in un reggimento prussiano. Si noti che la corte del Württemberg era la più ribelle all'influenza prussiana fino a questi ultimi tempi. Bismarck è riuscito a farsela amica. Egli quindi può consolarsi degli attacchi di certi giornali che attribuiscono alla Prussia delle idee piramidali, come sarebbero quelle di voler dividere l'Austria, indebolire l'Ungheria, lavorare con la Russia in Oriente per controoperare all'influenza francese e nel tempo medesimo staccare

dalla Russia le province del Balcanico. La *Gazzetta del Nord* smonta questi progetti, e riferisce in buon gioco, che chi li ha proposti, doveva tenersi in più modesti confini se voleva esser creduto.

Da un discorso tenuto recentemente dal signor Gladstone ai suoi elettori di Greenwich togliamo i due seguenti brani che ci sembrano molto caratteristici, riguardando i due punti principali del programma del ministero: « Le persone, noie in altro tempo sotto il nome di *componi house holders*, si trovano ancora in una posizione disgustosa. Il diritto elettorale, ripetiamolo anche una volta, non fu loro accordato come favore personale, si come un obbligo; e che anche ammesso che quel diritto debba avere tal carattere, non pertanto egli debba ad essere accompagnato dai condizioni vessatorie. Un governo liberale deve trovare rimedio a questo inconveniente. La chiesa stabilita non è una stessa cosa colla chiesa d'Irlanda; e, quanto alla allegazione che i cattolici romani mirino alla supremazia in Irlanda, si può chiedere a coloro che affermano questo cosa, e quando credono che il popolo d'Inghilterra e di Scozia, non che i protestanti d'Irlanda, sieno dei travicelli incapaci di resistere a simili macchazioni. »

Il *Galibian* porta per istesso il testo del messaggio annuale del presidente degli Stati Uniti. Il *Debate* dice che il messaggio riconfonda di recriminazioni contro il Congresso e di sofismi stranissimi, e conclude: « Tutti ciò, del resto, è perfettamente innocuo, perché il presidente è giunto quasi al termine delle sue funzioni e le parole di quel radicale demagogo non sono più che una vana polemica. »

UN RADICALE INGLESE

È stato detto da altri, che un conservatore inglese è sempre più liberale di certi liberali di altri paesi, e che un radicale inglese, tra i più radicali è più moderato e governativo di quelli che tra noi si chiamano con tal nome.

Una nuova prova diedero da ultimo della verità di tale asserzione lord Stanley ed il Disraeli coi loro colleghi facendosi riformatori; la porge di nuovo il Bright uno dei tribuni più vivaci del popolo inglese, quegli che con Cobden ed altri suoi amici d'un piccolo partito, senza mai aspirare al potere, fece passare nella vecchia Inghilterra le più radicali ed opportune riforme.

Da ultimo egli parlava agli elettori di Birmingham, ai quali si ripresentava; dopo avere, suo malgrado ma per un dovere di uomo politico, accettato il posto di ministro del commercio nel ministero Gladstone: « Più avanza nella vita, ei disse, meno appartengo a me medesimo, e le circostanze mi riducono sempre più a dipendere da padroni più numerosi e più esigenti ». Alludeva al maggior numero di elettori creato colla riforma da lui stesso promossa. « Io aveva dei motivi di non cambiare il mio posto di deputato con uno di ministro. Ma gli argomenti di cui si servirono per persuadermi si appoggiavano sull'interesse pubblico e finalmente dovettero imporre silenzio alle mie inclinazioni personali dinanzi all'opinione de' miei amici. Il sig. Gladstone, voleva darmi una situazione, la quale non fosse inferiore in nulla, né come importanza, né come emolumenti, a quella de' nostri colleghi, e si trattò per me del portafoglio delle Indie. Forse che io avrei potuto tentare l'applicazione delle idee da me esposte nella discussione degli affari indiani; ma l'opinione pubblica non è forse ancora abbastanza preparata, ed io mi sarei trovato in una posizione imbarazzante. Preferii l'uffizio del commercio, dove potrò fare un po' di bene ed impedire un po' di male; continuando a prendere parte alle altre discussioni nella Camera. Voi vedete adunque che, sebbene io mi presenti dinanzi a voi con un nuovo carattere, non ho spogliato il vecchio uomo. L'era è, io spero arrivata, in cui si può essere nel medesimo tempo l'onesto servitore della

corona e l'onesto consigliere del popolo. Ma vi devo domandare un po' di pazienza, nel caso in cui la mia condotta non vi paresse esattamente d'accordo con le mie idee. Una Amministrazione deve essere un tutto omogeneo ed armonico; se no, essa perisce. Può accadere che io sia obbligato per conservare l'armonia, ad accettare una linea di condotta non affatto ideatica coi disegni da me concepiti quando non ero al potere; ma sappiate che fino a tanto che non avrò detto che le mie idee sono modificate, non lo saranno. Sappiate che le determinazioni, cui sarò obbligato a prendere, non intacheranno punto i miei principi, e non dovranno essere attribuite che a questioni di tempo e di opportunità. Cioè che bisogna considerare si è il risultato generale dell'Amministrazione. »

Come si vede, il Bright riconosce la necessità di un Governo e di un partito e le questioni di tempo e di opportunità. Bisogna fare intanto quel bene che si può cogli uomini coi quali si è; il resto verrà poi. In seguito il Bright indica la riforma già matura della Chiesa d'Irlanda ed un'altra sul modo di esercitare il diritto di suffragio, parla delle economie da introdursi nelle spese e poi dice queste notevoli parole: « Ma il popolo da parte sua deve essere paziente, e non dimenticare che un Governo ha sulle braccia una quantità di dettagli di cui deve tener conto, di posizioni acquisite da rispettare, di servizi civili e militari importanti. Adunque il tempo solo può condurre le riforme favorevoli ai diritti del contribuente senza nuocere ai diritti acquisiti ». Se questo radicale inglese parlassse di pazienza e di tempo ai nostri impazienti ed adolescenti come li chiamò il Brigant-Bellini, costoro gli darebbero del codino, come lo davano a Cavour, e lo daono a tutti coloro che più contribuirono a fare l'Italia. Di più il Bright dice ai suoi elettori di non potere e non volere nemmeno dire loro tutto quello che intendera di fare il Governo ma che in ogni caso egli cesserà di essere ministro quel giorno, in cui non potesse camminare d'accordo co' suoi colleghi. Il discorso del Bright del suo complesso prova ch'egli non è soltanto un tribuno, ma anche un vero uomo d'affari all'inglese, comprendendo molto bene che' altro è fare altro e fare. Quanto bene farebbe ai nostri chiaccheroni un anno di soggiorno nell'Inghilterra, dove conoscono la libertà da un pezzo, e sanno praticiarla!

P. V.

Il macinato

Coloro che vorrebbero eccitare le popolazioni al disordine (e non occorre dire chi sieno, ma non sono amici d'Italia di certo) fanno un grande uso dell'imposta sul macinato, facendola apparire nuova ed insopportabile.

Essa non è nuova, poiché ha esistito sempre in tutti i paesi d'Italia, e segnatamente negli Stati felicissimi del papato più grave che altrove. Il singolare è che essa si paga anche adesso in tutte le città, e che nelle campagne si paga sotto la forma più gravosa di tassa personale. Molti avrebbero voluto introdurre per lo appunto la tassa personale, o di famiglia; ma è sempre una questione di modo, e nulla altro.

E poi tanto grave questa imposta? Si pagano circa 70 centesimi allo stato di gran turco macinato. Ebbene: se è vero che se ne mangiano tra le tre e le quattro stai per persona all'anno, non si arriva ancora alle 4 lire per ognuno.

Questa forma d'imposta venne scelta per la facilità di pigliare con essa tutti; ma poi questa, come qualunque altra imposta, va da ultimo a terminare sul possesso; poiché nessuno potrà dare all'operaio che lavora meno di quello di cui esso ha bisogno appunto per poter lavorare. Si perderebbe in lavoro quello che si togliesse in pane: ed è quindi falso del tutto che questa sia più di un'altra qualunque la imposta del pane.

Bisogna pensare che i debiti incontrati per stabilire la unità ed indipendenza dell'Italia, bisogna pagarli, e che nessuno li pagherebbe per noi. Più presto noi pareggiamo le entrate colle spese e tanto più sollecitamente si migliorerà la nostra condizione economica.

Noi vogliamo qui ripetere il ragionamento di un contadino; il quale confrontando le imposte pagate allo straniero e quelle che si pagano alla Nazione, comprendeva molto bene quanto in ogni caso queste ultime sarebbero meno gravose in fatto, anche se lo fossero di più in apparenza.

« Quando io cavo, ei diceva, il concime dal mio letamaio per condurlo sul mio campo, so che mi ritorna nel cortile; ma quando esso va nei campi altri, non mi ritorna più. »

Egli voleva dire: « Quando le imposte le pagavo agli Austriaci ed esse andavano a mantenere la Corte di Vienna, i principi e governatori ed impiegati e soldati austriaci, ed il lusso ed i comodi di quei signori al di là delle Alpi, a me ed al mio paese non ne tornava nulla. Ma ora che io pago all'Italia, so che all'Italia resta quello che io pago, e che i miei danari non vanno fuori, ma si scomparscono nel paese e tornano sotto diverse forme. Tornano nel migliore mantenimento dei nostri soldati, i quali difendono noi e non ci rubano il nostro, e possono salire per gradi ne' maggiori posti, ciò che non era il caso cogli Austriaci, che tutto il meglio lo prendevano per sé in questi, come in tutti gli altri impieghi. Tornano in scuole, in istituti, in canali, in porti, in bastimenti, in fabbriche, in bonificazioni, che devono accrescere la ricchezza dell'Italia e l'agiatezza degl'Italiani, che si espanderà su tutti, quando il guadagno si accresce per qualcheduno e resta nel paese. Tanto è vero che io contadino friulano vendo adesso il mio grano ed i miei buoi a miglior patto agli altri Italiani che vengono a provvedersi in Friuli. Quello solo che io guadagno di più ora sopra un paio di buoi nutriti sul suolo da me coltivato, mi basta a pagare la tassa del Macinato per tutta la famiglia per tre o quattro anni. Tutto si equilibra, quando ogni cosa resta in casa. Pago di più; ma ricevo anche di più. Quello che non mi torna è quell'obolo di San Pietro che da alcuni furfanti si sottrae furtivamente alle nostre donne per mandarlo a mantenere quella schiuma di birbe di tutti i paesi del mondo, che si raccolsero a Roma dai nemici dell'Italia, colla speranza di unirli ai briganti e di dare un'altra volta il nostro paese in mano ai ladri stranieri ».

A noi il ragionamento del contadino sembra molto giusto, e vorremmo che fosse compreso da tutti e diffuso tra gli altri contadini. P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

C'è voce che il ministro delle finanze, in seguito alle difficoltà che si vanno manifestando per l'applicazione della tassa sul macinato ed alle osservazioni e ai richiami che pervennero al Governo su questa materia, intende proporre che per il primo trimestre e forse per tutto il primo semestre 1869 che le proporzioni della tassa vengano ridotte alla metà di quelle fissate per legge.

Non garantisca la notizia; né mi compete di esserne nel merito. Ma ove essa si verifichi, penso che a molti non sfuggirà questa considerazione: che certo importa far delle leggi, ed anche di più importa il farle buone; ma che soprattutto, prima di farle, si dovrebbe guardare al come si fanno e studiare e ponderare sul serio il loro lato applicativo.

La natura medesima della tassa sul macinato, la sua impopolarietà e questo sospetto in cui il volgo si fatica per indovinare quali mai ne saranno le conseguenze, rendono forse più giustificato che in nessun'altra occasione un qualche temperamento; ma insomma non può giovare né al conceito delle istituzioni, né alla maestà delle leggi e del Parlamento questo sistema di transazioni e di proroghe a cui il potere esecutivo si abbandona proprio all'ultima ora e quando si è più vicini a veder tradotte in atto le sue proposte suffragate dal voto della rappresentanza nazionale.

Oggi è la tassa sul macinato; ieri, se vi ricordate, fu la tassa sulle vetture, domani mi si dice, che sarà il progetto di tassa sugli spettacoli. Una volta fu il dazio sulla macellazione dei maiali; un'altra fu la proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie; un'altra ancora fu la proroga per abolire le franchigie doganali di Ancona... e via via.

Roma. Scrivono al *Pungolo*:

Inutile vi dica l'impressione prodotta fra noi dall'annuncio del cambiamento ministeriale a Parigi. I preti non se l'aspettavano affatto, e mal dissimulano di essersi sgomentati, prevedendone, come una prima conseguenza, il richiamo delle truppe imperiali, che rimangono ancora nello Stato. Ed io credo, che da ciò abbiano origine le voci di partenza dei francesi, che si ripostano nuovamente con molta insistenza.

La Polizia è in gran moto per carcare due emissari politici che crede venuti da Milano e da Livorno con progetti di sangue a riguardo di altri personaggi (sic).

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* scrive:

« Le nostre libertà politiche e religiose sono oggi, come un anno fa, ben tracciate sulla carta, ma nella realtà non ce n'è niente. » Si riflette che il *Wanderer* è tutt'altro che avverso al governo viennese.

Francia. Si afferma, secondo l'*Indépendance*, che il nuovo ministro degli affari esterni, Lavalette, fece assicurare il governo pontificio che le sue antecedenze non dovevano inquietarlo menomamente, e ch'egli si associa appieno alla politica protettiva del potere temporale, da cui il governo francese è risoluto a non iscortarsi, in faccia alle elezioni generali.

Germania del Nord. A Berlino, finalmente dice la *France*, mentre i fogli prussiani accusano il de Beust di tenere nelle sue mani i fili di tutte le agitazioni dell'Europa meridionale e orientale, il governo di re Guglielmo permette che si fondino, proprio sott'a suoi occhi, un circolo rumeno, un club ungherese, un comitato greco, una associazione rivoluzionaria italiana e un club democratico spagnolo. Ci sono tutti!

Inghilterra. Le elezioni supplementari necessitate in Inghilterra dalla costituzione di un nuovo gabinetto hanno di già assicurato il ritorno al parlamento dei signori Gladstone, Goschen, Lowe e Bright. Tutti quattro arrivarono i loro elettori.

Il primo ministro disse di voler perseverare nella sua politica riguardo all'Irlanda, Bright poi di continuare ad essere il paladino del non intervento...

Grecia. L'*Opinion Nationale* reca una lettera del cittadino greco Aristide Kleidios, in cui l'ardente patriota mostra credere fermamente che l'unico modo per risolvere la grave questione orientale sia quello di sostituire alla decrepita Turchia una grande confederazione nella quale entrerebbero sorbi, rumani, montenegrini, bulgari, bosniani e greci.

Turchia. Il numero dei sudditi greci stabiliti in Turchia, e che debbono o cambiare di nazionalità, o tornare in Grecia, è di circa 200.000. Essi in questi giorni hanno diretto al governo d'Atena delle suppliche, tendenti ad arrestare un conflitto che temono sia loro dannoso.

Svezia. Dei torbidi sono avvenuti in molte parti della Svezia, a motivo dei contadini che rifiutavano di pagare le imposte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La Camera di commercio, nuovamente eletta, nominò a proprio presidente il signor Carlo cav. Kechler e a vicepresidente il signor Morpurgo.

BANCA DEL POPOLO

Nuovi Buoni pagabili in carta autorizzata del Governo.

Questa Sede della Banca del popolo ha ricevuto una nuova provvista di Buoni di lire una e di centesimi cinquanta, edizione inglese accuratissima, per cui è disposta a fare il cambio di tutti i biglietti succidi e guasti delle emissioni anteriori.

Udine 28 Dicembre 1868.

Il Direttore
L. RAMERI

Municipio di Udine.

AVVISO

Negli articoli soggetti a dazio consumo murato dei quali saranno da rilevarsi le rimanenze, e di cui parla l'Avviso 23 cor. N. 12884, è compreso an-

che lo zucchero, omesso nel precitato Avviso per errore di stampa.

Della Residenza Municipale:
Udine, 27 Dicembre 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Comunicato Municipale. Va corrente voce per la città che la nuova tariffa daziaria che verrà attivata col primo giorno del 1869 sia più gravosa di quella attualmente in vigore.

Le malignità di tale insinuazione si appesantiscono da sì raffrontando le due tariffe.

Diffatti, eccettuato un leggerissimo aumento nella tassa su taluna classe di bestiame, sull'olio e sul burro, ed un aumento di maggior rilievo sulle carni salate, aumenti questi dipendenti dalla tariffa generale governativa, tutti gli altri generi colpiti dal dazio consumo murato sono tassati a datare dal 1.º gennaio 1869 o in misura uguale o inferiore al dazio che pagano attualmente.

Fra i generi colpiti da minor tassa sono, p. e.

a) i vitelli di latte che pagheranno L. 4 invece di L. 6 per capo.

b) la carne fresca che pagherà L. 40,40 al quintale invece di L. 43.

c) gli agnelli, capretti, pecore e capre che pagheranno cent. 46 per capo invece di cent. 80 o cent. 50 che ora pagano secondo che pesano più o meno di libbre met. 46.

d) la farina di frumento abburrattata che pagherà L. 2,30 al quint. invece di L. 4,30.

e) la farina di frumento non abburrattata che pagherà L. 4,70 al quintale invece di L. 3,70.

f) la farina di granoturco e di altre specie che invece di L. 4,40 al quintale pagherà soltanto c. 30.

g) il riso che invece di L. 4.— al quintale pagherà L. 3,16.

h) la birra che invece di L. 8.— all'ettolitro pagherà L. 6.

i) l'alcool superiore che invece di L. 39 all'ettolitro pagherà L. 26.

j) l'alcool inferiore che invece di L. 20,80 all'ettolitro pagherà L. 16.

m) le angurie, meloni e castagne che invece di L. 2 al quintale pagheranno L. 4.

n) la cacciagione che invece di cent. 20 al chil. pagherà cent. 45.

o) le rape acide (vulgo broads) che invece di L. 2 al quintale non pagheranno più nulla.

p) le candele di cera che pagheranno L. 46 al quint. invece di L. 20 e la cera greggia L. 6 invece di L. 10.

q) le chincaglierie che invece di L. 10 al quint. non pagheranno più nulla.

r) il fieno che invece di cent. 80 al quintale ne pagherà soli 70.

s) la paglia che invece di cent. 45 al quintale ne pagherà soli 30.

t) i fiammiferi che invece di L. 8 al quintale pagheranno L. 6.

u) la carta da scrivere che invece di L. 6 al quint. pagherà L. 4.

D'altri diminuzioni potrebbero dire se non fosse anche troppo lungo il fin qui detto.

In quanto al dazio del Comune aperto, avvi benissimo nella tariffa qualche aumento in confronto della vecchia; ma oltre all'essere l'umento di lievissima importanza, è poi pienamente giustificato dalla parità di carico che venne così a stabilirsi fra le introduzioni in città e quelle negli esercizi di minuta vendita al forse, senza di che il commercio del forse sarebbe utilizzato col danno del commercio della città.

Sta bene che il pubblico sia illuminato su questo argomento, affinché apprezzi come si conviene le suaccennate vociferazioni, e giudichi sulla rettitudine degli autori delle medesime.

Il Sindaco di Udine ha ricevuto dal sig. Direttore del R. Istituto Tecnico la seguente lettera che pubblichiamo con vero piacere.

N. 233.

Il sig. Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio mi incarica di ringraziare il Consiglio Comunale di Udine per la deliberazione presso unanimità di suffragi di erigere presso questo Istituto Tecnico un ben ordinato Osservatorio Meteorologico.

Mentre mi onoro di adempiere a così grato incarico, permetta, Illustr. signor Sindaco, che io Le rinnovi rispettosamente i miei ringraziamenti per l'opera veramente generosa colla quale, con imitabili esempio, il Comune di Udine si presta continuamente per il miglior ordinamento dell'Istituto Tecnico.

Colla massima stima.

Il Direttore
ALFONSO COSSA

Elenco delle persone che in seguito all'appello del Municipio hanno acquistato il biglietto di dispensa visite e felicitazioni del Capo d'anno 1869 a favore dei Poveri della Città.

Mantica nob. Cesare 4, Mantica nob. Nicolo 4, Perulli Cesare 4, Patrizio Pietro 4, Dr. Matteo Petronio 4, Sabbadini Dr. Valentino 4, Gropplero Co. Giovanni, Sindaco di Udine e Consorte 8, di Codroipo co. Catterina 2, Ab. Jacopo Pirona Direttore emerito del R. Liceo 4, Dr. Giulio Andrea Pirona Professore Liceale 4, Paolo Gambierasi e Famiglia 2, Poteani cav. Antonio, Assessore Municipale 2, Manin rob. Orazio 4, Gerli Pietro Ricevitore Doganale alla Ferrovia 2, Lirutti nob. Giuseppe 4, Broglie Pietro maestro comunale 4, Stremi sac. Matteo maestro comunale 4, della Vedova G. Batt. Battista comunale 4, Furlani Giacomo maestro comunale 4, Viale Camillo Direttore della Banca Nazionale 4, Abbatini Ant. Maria, Presidente della

Camera Notarile 4, Ciconi Beltramino nob. Giovanna e Consorte 2, Giacomelli Carlo e famiglia 4.

Lagnanze. Riceviamo e stampiamo la seguente, come l'intitola chi ce la manda, sperando che la pubblicazione di questo lagnano possa giovare qualche cosa.

All'onorevole Redazione del *Giornale di Udine*.

Molte volte su codesto giornale si lamentarono chiavi notturni, molte volte si fece indiritti preghiera alla autorità di pubblica sicurezza affinché i cittadini continuino ad esser molestati dopo le undici ore da urli, canti e perfino spari d'arma. Pare anzi che da poco in qua queste incivilite abbindoli abbiano preso maggior sviluppo. Ciò è vero, si per coloro che dimenticano la convenienza dovute per liberi cittadini, come anche per quell'autorità che dovrebbe vegliare onde non escano tali abusi. L'istituzione e le leggi di sicurezza pubblica sono uguali in tutto il Regno, e non saprei perché un cittadino di Milano abbia diritto di dormire tranquillo i suoi sonni, mentre a noi viene in certo modo negato. Da quel che mi fu dato osservare ed apprendere da altri, pare che le nostre guardie queste amano incantarsi in qualche vicolo fuori di mano, fare delle romantiche passeggiate extra muros, oppure amicarsi ad alcuni di coloro appunto che ci rompono le scatole nella notte. Facendo il loro mestiere non s'avrebbero a lamentare questi e peggiori inconvenienti. Qualcosa ve ne potrebbe dire il signor Cantarutti che deve soltanto alla solidità della porta se ancora il suo Cambio Valute non venne svaligiatato. Due o tre tentativi di fratture, l'uno dei quali recentissimo, provano che alcuni malintenzionati poterono occuparsi per bene senza venir disturbati.

Un'altra lagnanza, e questa all'indirizzo del Municipio. Chi vuol prendersi il piacere alla domenica d'assistere al concerto militare passeggiando in piazza Ricasoli, deve attentamente guardare ove mette i piedi perchè ad ogni cinque passi corre pericoloso d'inzachierarsi con certa cosa che volentieri non nomino. Ciò non fa onore certamente alla nostra amministrazione, e se per noi è un'inconvenienza, per un forestiere la ne è d'una maggiore. E dire che per poco che s'occupassero a raccogliere le lagnanze di tutti ed a guardare coi propri occhi (anche se metterci il naso) potrebbero riparare a simili sconvenienze. Ma abbiamo detto, e ci pensi chi tocca.

Voglia codesta Redazione far quell'uso che cercherà più conveniente di questa tirata.

Umilissimo

Grus. LUCCARDI.

Vessazioni usate contro i passeggeri dalla Società ferroviaria di Udine. Mercoledì 23 corrente verso le 3 1/2 pomeridiane un viaggiatore friulano, diretto verso l'Austria in compagnia d'una signora, si presentò al cancello per avere due biglietti di terza classe fino a Trieste. Saputone l'importo, offrìse una carta da 10 lire ital. e 80 centesimi in argento per compiere la tassa richiesta. L'impiegato si rifiutò di accettare in pagamento la carta italiana, a menòchè il biglietto non fosse per la II.a classe. Allora il viaggiatore offrìse talleri della Lega Germanica, che furono del pari rifiutati col pretesto che non av

